



Madame Vitti, la storia dimenticata

Sipario Domenica al Fellini di Pontinia lettura dramatizzata dal romanzo di Consentino e Dodaro
Un progetto a cura di Alessandra Gigli, la rivoluzione di una donna ciociara nella Parigi della Belle Epoque

DOVE ANDARE

FRANCESCA DEL GRANDE

Una lettura liberamente tratta da "Madame Vitti" di Marco Consentino e Domenico Dodaro domenica prossima, 29 ottobre, riporta il pubblico al Teatro Fellini di Pontinia diretto da Clemente Pernarella per questo progetto a cura di Alessandra Gigli, sul palco insieme a Melania Maccaferri e Costantino Andrei Cuciuc. Sono loro gli attori del reading dramatizzato che sulle musiche dal vivo del pianista e sassofonista Massimo Gentile e le video proiezioni a cura di Nicholas Perinelli, faranno rivivere in scena la storia vera di una donna che dalla Ciociaria emigra a Parigi e nel pieno dei fermenti della Belle Epoque fonda qui un'Accademia di pittura per sole donne.

Ha un grande talento Maria Caira (era questo il suo nome), e spiccata intelligenza. Due doti che unite alla determinazione e all'ambizione la porteranno a sfidare la mentalità di un tempo in cui un fatto del genere era impensabile e le chiusure sociali particolarmente serrate.

A pochi giorni dallo spettacolo, avviciniamo Alessandra Gigli per sapere come nasce l'idea di rendere in versione teatrale questa storia che era caduta nell'oblio prima che Diodaro e Consentino la pubblicassero per Sellerio Edizioni.

«Era un progetto che sarebbe dovuto arrivare sulle scene in contemporanea con l'uscita del libro - ci racconta l'attrice che raggiungiamo telefonicamente -, ma per motivi di impegni lavorativi miei, di Melania e di Clemente i tempi si sono inevitabilmente allungati. Il motivo della scelta lo riassumerei così: innanzi-



L'immagine in copertina del libro "Madame Vitti" scritto da Marco Consentino e Domenico Dodaro, e pubblicato da Sellerio. Al centro il teatro Fellini



Gigli sul palco con Melania Maccaferri, Costantino A. Cuciuc e Massimo Gentile

zitutto è una storia della nostra regione, e per quanto mi riguarda anche legata alle mie origini, essendo io ciociara nata ad Arpino con un bisnonno tra l'altro che emigrò in Francia come fecero tanti altri, spinti dalla fame e dalla voglia di fare fortuna. Mi affascina l'idea di questa donna nata nel 1872 a Gallinaro (Atina), nella valle di Comino. A quei tempi piacevano molto ai pittori francesi le donne della Ciociaria. Credo che la vicenda umana di Maria sia straordinaria se contestualizzata in un'epoca in cui le donne non potevano fare nulla, ed erano ancora meno di quelle non sposate. Maria parte da una terra povera insieme a un compaesano che poi diventerà suo marito, un uomo che non brilla certo per comportamenti leali e non si preoccupa di tradire la moglie, neanche con la sorella di quest'ultima. Quando Maria vede che la prendono e apprezzano

come modella per posare, si chiede che cosa sarebbe stato di lei quando la bellezza sarebbe svanita. Decide così di aprire la prima Scuola femminile di pittura in rue Montparnasse, un'Accademia unica nel suo genere tanto che per studiarvi arrivavano addirittura dall'America e dall'Inghilterra. Fu una rivoluzione, tra l'altro nella scuola di Madame Vitti - dove Maria riuscì a portare come insegnante anche Paul Gauguin e dove passarono Luc-Olivier Merson, Jacques-Émile Blanche, Hermenegildo Anglada Camarasa e Kees van Dongen altri e altri grossi protagonisti -, erano gli uomini a posare nudi per essere ritratti dalle donne».

Sappiamo che Maria si mosse con abilità fra i troppi pregiudizi dell'epoca, e che in una Parigi che non era solo ribalta e fascino seppe portare avanti la sua idea di libertà. Alla pari.

«Sì, Maria diventerà ricchissima ma la sua vita non è facile. Il libro rende protagonisti anche altri personaggi che le ruotano intorno, il marito che la vuole succube, le sorelle che avranno ben altro destino, gli artisti con i loro vizi - conclude Alessandra Gigli - Alla fine Madame Vitti tornerà nella sua terra e qui riuscirà in qualche modo ad avere un suo riscatto personale, una 'vera libertà' questa volta tutta interiore».

Alla serata di domenica al Teatro Fellini sono stati invitati anche gli autori del libro Marco Consentino e Domenico Dodaro, e il fondatore del Museo Accademie Vitti Cesare Erario. Tre uomini che hanno reso omaggio al coraggio di Maria.

Il biglietto di ingresso avrà il costo di 10,00 euro.

Per info e prenotazioni: 392/5407500. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157